



Povert  in aumento. Redditi e welfare da rivedere

I sismografi piazzati nei Centri di ascolto delle Caritas di tutta Italia segnalavano da tempo il rischio di una povert  crescente e diffusa nel paese. Rischio – e numeri – confermati nei nuovi *Rapporti sulla povert * pubblicati a ottobre, da Caritas Italiana e poi da Caritas Ambrosiana. *L’anello debole*,   significativamente titolato il documento nazionale, secondo cui il paese degli ultimi e dei poveri l’anno scorso si   ingrandito, fino a contare quasi 2 milioni di famiglie in povert  assoluta, ovvero poco pi  di 5,5 milioni di individui (di cui 1,4 milioni minori). A queste cifre fa eco il *Rapporto ambrosiano*, che evidenzia come nel 2021, nonostante i chiari segnali di ripresa dell’economia dopo la “gelata” pandemica, la domanda d’aiuto ai centri d’ascolto sia continuata a crescere, chiaro segnale di persistenza del rischio di povert , o della condizione di povert , in un’area sociale molto vasta.

Non esiste, peraltro, una sola povert : ce ne sono tante, acute dalle emergenze sviluppatesi nel 2022, ovvero la guerra e la crisi energetica. Tra gli “anelli deboli” del paese vi sono i giovani: la **povert    ereditaria**, cio  tende a trasmettersi “di padre in figlio”; la **povert    educativa**, e cos  solo l’8% dei giovani con genitori senza titolo superiore riesce a ottenere un diploma universitario. E non basta avere un lavoro per dirsi al riparo dai pericoli: il *Rapporto ambrosiano* testimonia l’incremento degli accessi, ai Centri d’ascolto, di chi pu  vantare un’occupazione e il conseguente salario. Occupazione per  troppo spesso precaria e salario troppo spesso insufficiente, soprattutto quando in famiglia ci sono figli minori, e la ripresa dell’inflazione gonfia il peso di qualsiasi spesa.

A questo panorama di difficolt  fa da contraltare l’operato, silenzioso ma decisivo, della fitta rete dei Centri d’ascolto Caritas, stesa sull’intero paese, da nord a sud, dai distretti produttivi avanzati ai territori legati a economie tradizionali, dalle aree metropolitane ai centri minori. Nel 2021, quasi **2.800 sportelli Caritas hanno effettuato oltre 1,5 milioni di interventi** in Italia, mentre nella diocesi di Milano al campione censito di 125 centri d’ascolto (sui quasi 400 operativi) e 3 servizi diocesani si sono rivolte 14 mila persone.

Detto dei poveri assoluti e conclamati, molti di coloro che si rivolgono alle Caritas vivono una condizione fluida, oscillando (soprattutto in tempi di caro-prezzi e bollette astronomiche) tra il dentro e il fuori dallo stato di bisogno. E anche questa constatazione impone una riflessione sull’adeguatezza delle politiche e degli strumenti di contrasto della povert . In campagna elettorale   echeggiato spesso il dibattito sul Reddito di cittadinanza, misura “universale” introdotta in Italia negli ultimi anni, finora percepita da 4,7 milioni di persone. Ma – osservano le fonti Caritas – essa raggiunge poco meno della met  dei poveri assoluti (44%) e solo il 22,3% delle persone che si rivolgono alle Caritas. Che sicuramente non sono – nella composita area del disagio – tra coloro che se la passano meglio...

È evidente, insomma, che c'è spazio per un "tagliando" del Reddito e una revisione delle più generali misure di welfare. Ma non certo nel senso della riduzione delle risorse e del restringimento della platea dei beneficiari. «Gli strumenti sono da aggiustare, ma l'impegno è da mantenere, tanto più importante in un momento in cui la povertà si appresta a diventare più dura e più pesante», ha dichiarato il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. Parole autorevoli, a cui c'è poco da aggiungere.

Luciano Gualzetti